

Esercitazione 3

Eseguito da: *Oreste Politi, Carla Rodriguez, Gessica A. Miceli, Francesca Bianchi e Claudia Amoir.*

Gentilissima Paola, grazie per averci coinvolto in questa sua riflessione riguardo a una problematica sempre così attuale come "il diritto di parola" in classe.

Come ci ha chiesto, abbiamo analizzato il suo protocollo e abbiamo fatto alcune considerazioni che ci hanno trovato concordi nel considerare la sua, una didattica attiva e partecipativa.

Ha coinvolto i bambini, come fa ogni lunedì, disponendoli in cerchio, facendo emergere un dibattito attuale come l'uso delle mascherine in classe, e li ha agganciati in una discussione, un confronto, uno scambio di idee molto inclusivo.

Tra gli interventi che hanno favorito maggiormente il diritto di parola, riscontriamo quelli che:

- Sollecitano lo sviluppo di idee e concetti, affinché, attraverso il confronto e l'interazione, tutti possano dare il loro contributo (*Qualcun altro ha qualche idea? Altre ipotesi?*), talvolta interpellando singolarmente i bambini (*S.? Al.?*)
- Riportando l'attenzione sul tema che vuole trattare (*Ok, a adesso proviamo a parlare di questa nuova cosa che è successa*).
- Accogliendo e ripetendo le parole dei bambini talvolta per rilanciare le questioni emerse, talvolta per orientare la conversazione (*Esatto, come la tua. A Babbo Natale, a quelli che davano le mascherine*).
- Chiedendo di fare ipotesi (*E cosa potrebbero aver fatto? Le usavano per fare dell'altro? Ma a chi avranno scritto questa lettera?*).
- Domandando ai bambini di spiegare il loro pensiero (*Hanno scritto alla maestra? O la hanno fatta con la maestra*).
- Facendo il punto della situazione (*Quindi, avranno scritto una lettera? E. dice "l'avranno scritta a chi fa le mascherine". Qualcuno dice "No, l'avranno scritta a Babbo Natale"*).

I bambini, abituati a un clima classe basato sulla fiducia e sul rispetto che lei è riuscita a instaurare:

- Chiedono di poter esprimere le proprie idee.
- Intervengono in modo coerente con quanto detto dai compagni, talvolta aggiungendo informazioni che vanno a integrarsi tra loro (*Fr.:"magari cambiavano l'elastico"*).
- Non hanno paura di fare ipotesi azzardate, sanno che la loro opinione verrà accettata (*E.:"forse le coloravano un po' con dei pennarelli." Fr.:"magari le appendevano su un cartellone dall'elastico"*).
- Rilanciano la domanda posta dall'insegnante ai compagni (*F: Le hanno usate per fare qualcosa di altro. B.?*).

Tutti i bambini si sentono considerati e i loro pensieri apprezzati senza il timore di essere zittiti per le loro idee. Un pensiero però ci è venuto: - come mai la maestra Paola, sempre così attenta ai bisogni dei suoi studenti, ai loro pensieri e a quello che un "incipit" rappresenta per un coinvolgimento attivo degli stessi, questa volta non sia partita proprio dal loro bisogno di raccontare, raccontarsi nel "loro" tempo, nella "loro" situazione che era sempre stata dedicata a quel momento di condivisione, il circle time, un "luogo" del tempo dove i bambini si sentono gli attori protagonisti, liberi di raccontare le esperienze fatte durante il fine settimana, interrompendo così una routine alla quale erano abituati e alla quale non ha dato possibilità di essere, nonostante fosse stata sollecitata a più voci: ("non dovevamo... ""I.: però anch'io voglio raccontare""L.:anche io""G.:anche io")? L'incipit che porta in luce le esperienze significative, le competenze dei bambini, stimolando l'attenzione e la conversazione promuovendo così la formazione di nuovi pensieri e di nuove ipotesi?

In questa situazione abbiamo pensato, che se avesse inserito l'argomento mascherine durante i loro racconti del fine settimana, agganciandoli con una domanda:"ma in tutte queste belle avventure, vi siete ricordati di indossare le mascherine? A proposito, sapete cosa è successo... ", avrebbe ottenuto ugualmente una bella discussione di gruppo e i bambini non si sarebbero sentiti defraudati di quel tempo dedicato ai loro racconti personali e al quale sono così affezionati.

Ci auguriamo di esserle stati utili con le nostre riflessioni e le auguriamo una buona serata.

Carla, Oreste, Francesca, Gessica, Claudia